

INGREDIENTE narrative

Il potere risiede
nel controllo
della narrazione



Ciao,

L'ex ambasciatore Alberto Bradanini ci segnala un'altra gemma pubblicata anche da La Fionda. "Il potere non risiede in chi dispone di denaro, soldati o armamenti, ma nel controllo della narrazione". E chi oggi controlla la narrazione dei nostri tempi si affida ad agenzie che modificano gli algoritmi di social e browser, decidendo quello che potete o non potete leggere durante la giornata. Una narrazione esterna sia alla logica che all'esperienza dell'essere umano, con l'obiettivo di de-formare la coscienza umana. Solo la consapevolezza di tale tragedia gnoseologica consente di dischiudere qualche varco alla comprensione delle torsioni che il potere esercita su una popolazione devastata dall'alienazione. Eccetera, da leggere.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/altletture23/narrazione.pdf>

Alastair Crooke su Information Clearing House: L'ordine "culturale/morale" dell'Occidente, costruito sul globalismo e sulla promozione della democrazia, viene contestato come inefficace e prepotente. Il conflitto in Ucraina simboleggia questa guerra culturale, guidata dalle ideologie radicali occidentali. ... Tra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, solo Joe Biden si è preso la briga di presentarsi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la scorsa settimana. Emmanuel Macron era troppo occupato... e Rishi Sunak è stato il primo premier britannico, in un decennio, a saltare l'incontro annuale. Anche Putin e il cinese Xi Jinping hanno abbandonato l'incontro dell'ONU. Le immagini trasmesse dall'Assemblea Generale mostravano un auditorium quasi completamente vuoto. Nessuno nella maggioranza globale è particolarmente interessato ad ascoltare i leader occidentali, mentre i problemi di vita delle loro società precipitano in una vera e propria crisi. La legge è usata come arma contro le persone. ... La vera e propria "agenda culturale/morale" è emersa solo con le amministrazioni Obama-Biden. Ed è stato in questo contesto che l'Occidente desiderava l'Ucraina, come cardine attorno al quale la Russia avrebbe potuto essere contrastata. La guerra in Ucraina non riguarda la "promozione della democrazia". Forse questi ultra-nazionalisti impegnati erano visti come il materiale ideale per scatenare una guerra contro tutto ciò che è russo – ciò che Brzezinski aveva in mente quando scrisse il suo "La Grande Scacchiera" nel 1997. In ogni caso, è su questo particolare pilastro, mobilitazione etnico-culturale vs presenza, cultura e lingua russa in Ucraina, che si sono concentrati i servizi di intelligence occidentali, che li hanno collocati in posizioni chiave nella politica, nella sicurezza e nell'esercito in Ucraina, mentre le fiamme dell'odio etnico prendevano il sopravvento.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/altletture23/saltare.pdf>

3 settimane fa, Thomas Fazi su twitter propone: L'Economist, rivista della famiglia Rothschild, dice che dobbiamo prepararci ad una guerra eterna in Ucraina. La controffensiva è stata un fallimento catastrofico vi sono stati più di 40.000 morti ucraini. E quel che è peggio, è che era del tutto prevedibile e quindi assolutamente inconcepibile. Tuttavia, The Economist prosegue subito opinando che: "Chiedere un cessate il fuoco o colloqui di pace è inutile. Se gli ucraini smettessero di combattere, potrebbero perdere il loro Paese". Nei mesi e nelle settimane precedenti l'invasione, lo storico Geoffrey Roberts scrive per il Journal of Military and Strategic Studies: "Il continuo impegno di Putin per una risoluzione pacifica della crisi ucraina era evidente, non solo prima, ma anche nelle settimane successive all'invasione". Iniziative diplomatiche che sono state sistematicamente sabotate dall'Occidente. Quindi, se non ci sono basi realistiche per raggiungere il suo obiettivo strategico di rivendicare tutti (o alcuni) territori controllati dalla Russia, la pace cessa di essere un'opzione. Cosa rimane? L'Economist sostiene che occorre garantire la capacità dell'Ucraina di intraprendere una lunga guerra infinita che farà ben poco per modificare gli attuali confini. Ciò significa passare dalle operazioni volte a riconquistare territorio ad

attacchi sempre più sfacciati contro la Russia o i territori da essa controllati, che hanno poco valore militare ma hanno un alto valore simbolico. Infine The Economist avverte che se l'assistenza militare americana inizia a diminuire (in seguito ad una vittoria di Trump, per esempio), allora l'Europa dovrà farsi carico di un peso maggiore. Ed ecco il nuovo coraggioso futuro immaginato da The Economist: lentamente dilaniati da una guerra eterna contro la Russia e tenuti a bada dall'ombra incombente del conflitto nucleare. È questo il mondo in cui vogliamo vivere?

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/caucaso23/rethink.pdf>

Mittdolcino riporta un'analisi sulla guerra in Ucraina di Tom Luongo, uno dei più acuti osservatori economico-strategici in circolazione: la guerra ucraina è affare prima di tutto britannico, perché tra Russia (impero di terra) e Londra (impero marittimo) non ci possono essere sconti, altrimenti il paese senza risorse (Londra) verrebbe sopraffatto. Forse i tempi sono davvero maturi affinché gli imperi coloniali vengano definitivamente disgregati, imperi che restano prettamente europei. Forse ci siamo, Londra sta davvero combattendo per la propria sopravvivenza.... Centinaia di migliaia di persone sono morte a causa di una guerra del tutto evitabile. Ma l'Occidente non ha voluto la pace. L'invasione iniziale della Russia ha creato un vero e proprio problema per l'Occidente, in particolare per il Regno Unito, e in quell'iniziale presa di possesso del territorio, quasi dimentichiamo che c'era la possibilità di un accordo nel maggio del 2022, fino a quando il primo ministro britannico Boris Johnson non si è recato ad Ankara e ha fatto saltare i colloqui di pace mediati dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan. ... Il termine Neoconservatore descrive giustamente un particolare tipo di persona che ha ideali di politica estera indistinguibili da quelli della politica estera britannica di oltre 200 anni fa. ... Soros, a Davos, propone una governance globale con oligarchi alla guida di un sistema aperto che, a loro dire, va a beneficio di tutta l'umanità. E' una menzogna. Ciò che realmente fa è togliere il sipario su quello che è il vero obiettivo: il dominio globale totale attraverso il controllo del valore del denaro che alimenta guerre infinite per soggiogare gli indisciplinati e i recalcitranti. ... Per i Mackinderisti* ai vertici delle strutture di potere di Londra, Washington e Bruxelles, perdere l'Ucraina che rappresenta fundamentalmente l'Eurasia, significa perdere il mondo intero, perché hanno una visione molto obsoleta della geografia mondiale. La domanda che ci si dovrebbe porre è: chi guida l'autobus oggi, gli Stati Uniti, il Regno Unito o entrambi? La necessità che l'Ucraina vinca la guerra è un punto di vista esclusivamente neoconservatore. Nasce dalla necessità di spezzare il dominio dell'economia statunitense sui mercati globali. Perché gli Stati Uniti dovrebbero imbarcarsi in una lotta contro la Russia e/o la Cina, con tutti i rischi di coda che ne derivano, quando potrebbero mantenere il loro attuale dominio collaborando con entrambi quei Paesi, mantenendo il dollaro come moneta di scambio universale? Non abbiamo bisogno di altre risorse naturali. Produciamo abbastanza cibo da esportare nel mondo. Quindi, qual è il problema? Ciò che è vero è che la leadership statunitense sta chiaramente operando al di fuori del mandato di ciò che è bene per l'America. Forse, e dico forse, si tratta di un'operazione per distruggere gli Stati Uniti dall'interno allo scopo di trasferire il loro potere di nuovo "dall'altra parte dello stagno", nel Regno Unito. Il popolo americano non vuole questa guerra. Non vuole finanziarla né combatterla. Putin viene manovrato per prendere una decisione che lo distruggerà politicamente. Questa non è una crisi esistenziale per gli Stati Uniti, ma lo è per le vecchie potenze coloniali europee, in particolare per il Regno Unito.

<https://www.reteccp.org/primepage/2023/caucaso23/britannica.pdf>

Su movisol l'associazione di Lyndon LaRouche si legge: Il nuovo ministro della Difesa britannico Grant Shapps ha dichiarato al Telegraph del 30 settembre di aver discusso con i vertici delle forze armate la possibilità di spostare in Ucraina più addestramento e più produzione di materiale bellico e ha invitato le aziende britanniche del settore della difesa

ad aprire linee di produzione nel paese. Ha anche rivelato che, durante la sua visita a Kiev il 27 settembre, ha parlato con Zelensky di come la Royal Navy britannica potrebbe svolgere un ruolo nella difesa delle navi commerciali dagli attacchi russi nel Mar Nero. Dmitry Medvedev, ed altri hanno sottolineato che ciò renderebbe i cittadini britannici e le attrezzature coinvolte “obiettivi legittimi” degli attacchi di Mosca. Da qui, cosa potrebbe impedire una guerra ufficiale e totale tra la NATO e la Russia? È chiaro che l’innegabile fallimento dell’esercito ucraino, armato e sostenuto dalla NATO, sta aumentando la disperazione della popolazione ucraina e dei guerrafondai occidentali. Lo specialista russo Gilbert Doctorov ha condannato il piano B di Washington, di armare con missili a lungo raggio gli ucraini, che quasi certamente comporterebbe la presenza di personale militare americano ed europeo in loco, quanto meno per gestire l’hardware. Anche in questo caso, qualsiasi impianto creato da aziende straniere per produrre o gestire materiale bellico diventerebbe un bersaglio per gli attacchi di missili e droni russi.
<https://www.reteccp.org/primepage/2023/nato23/pianoB.pdf>

Andrea Zhok, ripreso da Arianna Editrice scrive tra l’altro: Nel 1991, alla dichiarazione d’indipendenza, lo stato ucraino contava su 51 milioni di cittadini. Nel 2014, con il colpo di stato di Maidan la popolazione era di 44 milioni di abitanti. Oggi, ottobre 2023, l’Ucraina conta 23,37 milioni di abitanti. Quelli che mancano all’appello sono per la maggior parte rifugiati o emigrati volontariamente all’estero, a cui si aggiungono, secondo le stime più aggiornate, intorno ai 300.000 morti in guerra, il che vuol dire almeno un milione di feriti gravi e mutilati. Ecco, ora per piacere, diteci di nuovo che lo avete fatto per l’inderogabile dovere umanitario di aiutare la popolazione ucraina; diteci che l’Europa si è svenata e ha compromesso il proprio futuro industriale, per il bene superiore dell’autonomia ucraina. Spiegateci una volta di più come voi eravate dalla parte del bene e dell’umanità, e tutti gli altri erano abietti putiniani. *(Personalmente, vorrei domandare: quanto costava il gas per il riscaldamento nel 2013? e quanto costa oggi?; Quanto valevano le pensioni di anzianità nel 2013? e quanto valgono oggi?; ndr)*
<https://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/spiegateci.pdf>

E’ tutto anche per questa settimana, non dimenticate di leggere anche le numerose iniziative pacifiste, in cima alla prima pagina.
Grazie per l’attenzione

Saluti Maurizio
www.reteccp.org

Note

Halford John Mackinder (Gainsborough, 15 febbraio 1861 – Bournemouth, 6 marzo 1947) è stato un geografo, politico, diplomatico, esploratore ed alpinista britannico, considerato tra i padri della geopolitica. È conosciuto per la sua celebre teoria geopolitica dell’Heartland (traducibile come “Terra-Cuore”), cioè un’area geografica il cui controllo avrebbe consentito di dominare l’intero mondo. La zona in questione era individuata al centro del supercontinente eurasiatico.
https://it.wikipedia.org/wiki/Halford_Mackinder